



QUESTURA DI PERUGIA

Squadra Mobile

Sezione Criminalità Extracomunitaria - Antiprostituzione

PROCURA DELLA REPUBBLICA

DEPOSITATO IN SEGRETO

IL 30 GIU. 2004

IL SEGRETARIO

Cat. II/Mob./2004

Perugia, 29.06.2004

OGGETTO: procedimento penale nr. 17869/01 R.G. Mod.44 e procedimento penale nr. 8970/02 R.G.N.R.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI
(C.A. Dr. Giuliano Mignini)

PERUGIA

Con riferimento ai procedimenti penali indicati in oggetto, si trasmette il verbale di sommarie informazioni rese da Piermarini Anna Rita e dalla figlia Montirosi Irene, significando che l'audizione delle testi è stata effettuata contemporaneamente, per motivi di riguardo nei confronti della giovane ragazza, pur se maggiorenne, ma con evidenti stati di turbamento per le vicissitudini passate.

Si evidenzia, altresì, che nei tre casi raccontati dalla Montirosi Irene, fra i tanti da lei passati, effettivamente vi sono delle similitudini con i delitti attribuiti al cosiddetto "mostro di Firenze"; nel particolare, come si potrà evincere facilmente dalla lettura del verbale di sommarie informazioni, le affinità con il predetto caso si riscontrano nelle asportazioni della parti genitali delle donne, commissionate e pagate da terze persone e, nel caso specifico, da una persona che ha la fama di essere un personaggio con poteri paranormali, abitante nella zona di Foligno denominata "Cancelli". A tal proposito si ricordano gli appunti manoscritti dal Pacciani, in cui faceva riferimento al mago di Cancelli.

Circa l'immagine fotografica, spontaneamente consegnata dalla Piermarini

effettuate in danno della Falso Dorotea (procedimento penale nr. 9144/01 R.G.N.R.). Effettuati i dovuti accertamenti presso i terminali elettronici, l'autovettura risultava intestata a Panzolini Angelo, nato a Spello (Pg) in data 21.12.1947, ivi residente in Via Porta Fontevicchie nr. 12, coindagato nello stesso procedimento penale del Montirosi Feliciano, padre di Irene.

Si allegano alla presente:

- 1) verbale di sommarie informazioni rese da Montirosi Irene e Piermarini Anna Rita;
- 2) fotografia originale posta in busta chiusa.



DIRIGENTE SQUADRA MOBILE
Dott. Luigi NAPPI



QUESTURA DI PERUGIA

Squadra Mobile

Sezione Criminalità Extracomunitaria - Antiprostituzione

OGGETTO : Verbale di sommarie informazioni rese da: -----
Piermarini Anna Rita, nata a Nocera umbra (Pg) in data 30.11.1951,
residente in Perugia, Viale San Sisto nr. 465/e, già generalizzata in altri
atti. -----

Il 28.06.2004, alle ore 09,50, in Perugia, presso gli Uffici della Squadra Mobile della Questura di Perugia. Di fronte a noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G. Ispettore Capo Fantauzzi Furio, Assistente Capo Emili Salvatore ed Assistenti Bordoni Plinio e Mion Maurizio, in servizio presso i suindicati uffici, è presente la nominata in oggetto la quale, sentita circa i fatti su cui si indaga, inerente i procedimenti penali nr. 8970/02 R.G.N.R. e 17869/01 R.G. Mod.44, dichiara quanto di seguito riportato. Si da atto che è presente al verbale la figlia della Piermarini, Montirosi Irene, nata a Foligno (Pg) in data 03.07.1985, residente in Corciano, San Mariano, Via Giolitti nr. 24, di fatto domiciliata presso la casa della madre, la quale viene escussa contemporaneamente alla madre. -----

Domanda: “ durante la redazione del verbale avvenuta in data 24.06.2004 di fronte la DR. Mignini, lei ha dichiarato che durante i racconti di sua figlia fatti al maresciallo Barrucci, lo stesso avrebbe affermato che due storie ricordavano i delitti del mostro di Firenze: cosa può riferire circa questi episodi?” -----

Risposta della Piermarini: “ uno dei fatti risale a quello che avvenne in Villa Cappuccini, in Cannara. Mia figlia ricorda che partirono dalla casa di Panzolini, insieme a Sara, figlia di quest'ultimo. Giunti sul posto vi

Piermarini Anna Rita

[Signature]

1 1

erano delle persone incappucciate, con saio mentre due persone avevano solo il saio. Presente sul posto vi erano altri genitori, ciascuno dei quali aveva con se il proprio figlio. Generalmente queste persone andavano nella chiesetta di questa casa fatiscente per compiere il rito. Aggiunge la Montirosi Irene: nella chiesetta ponevano un telo di plastica e nell'occasione specifica arrivò una ragazza che sembrava drogata, fu fatta stendere sull'altare e le fu asportato il feto; dopo una specie di processione il feto fu tagliato ed il sangue messo in un calice. Il tutto fu fatto bere a turno a noi bambini. Dopo si fece un'altra processione, sotto la chiesetta, dove vi è l'ossario. Dopo aver estratto il feto alla ragazza, le furono asportati gli organi genitali. Per seppellire il feto, fecero scavare una buca a noi bambini, all'interno del giardino della casa. Questo fatto avvenne negli anni 1991 o 1992. Aggiunge la Piermarini: durante le dichiarazioni di mia figlia, che ha mostrato il luogo al maresciallo Barrocci, quest'ultimo mi disse che vi era andato con il RACIS e che avevano trovato tracce utili. L'altro episodio a cui ho fatto riferimento avvenne in un capannone dove vi era un certo Moreno, che rimediava i bambini e le ragazze, che mia figlia ha ampiamente descritto già in precedenza, c'era anche un individuo che in seguito venne identificato per Massenzi. Prosegue la Montirosi: questo Moreno fece posizionare una ragazza simile a quella già descritta per l'altro rituale per terra, poi con un grosso coltello le asportò gli organi genitali, furono appoggiati su un piatto. Il Massenzi aveva con se una valigetta contenente dei soldi, che adoperò per pagare i servizi del Moreno. Circa il corpo della ragazza, ricordo che mio padre voleva prendere accordi per poterlo prendere...

gli disse di no, perché era troppo pericoloso e che sicuramente lo avrebbero bruciato. Effettuato il pagamento, Massenzi prese le parti asportate. Ricordo che avvenne anche un altro fatto simile: sempre all'interno di questo capannone un ragazzo giovane fu praticamente crocifisso e, dopo essere stato tagliato, gli fu asportato il pene. Questo bambino fu dato a mio padre da questo Moreno, dopo che lo avevano sistemato, come dissero loro. Ricordo che questo capannone era fatto di lamiera, color grigio. Ricordo che mio padre mi faceva leggere una preghiera all'incontrario, ma non ricordo quale fosse. -----

Domanda: " nell'anno 2000 lei è stata sottoposta a visita ginecologica; si ricorda chi era il medico e come si comportò con lei?" -----

Risposta della Montirosi: " il medico era il dottor Narducci; ricordo che era imbarazzata ma come con qualcun'altra persona." -----

Domanda: " lei ha mai notato se qualcuno di questi personaggi che facevano il rito aveva al seguito una pistola?" -----

Risposta della Montirosi: " durante il rito ho visto solo i coltelli, pistole mai. Ricordo che un ragazzo, una volta, mi minacciò, puntandomi la pistola fra le gambe, dicendo che se avessi parlato di questi fatti, mi avrebbero ucciso. Si dà atto che viene mostrata alla Montirosi una pistola semiautomatica di calibro nove (arma di ordinanza) e la stessa dichiara: " era simile a questa ma più piccola." Ricordo che questo ragazzo faceva parte di un giro di prostituzione e queste cose me le disse direttamente mio padre. Posso dire che tanti particolari me li ha raccontati sempre mio padre, il quale mi raccontava tutto. -----

Massenzi Anna Rita

[Signature]

[Signature]

da atto che la Piermarini fornisce una fotografia, che viene acquisita agli atti, ove vi è ritratta la figlia in altalena e due macchine, di cui una Fiat uno bianca, ove si legge bene la targa. -----

Si dà atto che la Piermarini e la Montirosi spontaneamente dichiarano quanto segue:

“ vogliamo aggiungere e raccontare tutti i problemi che abbiamo incontrato per queste storie, ad iniziare con il fatto che quando mio marito fu condannato, la sentenza sparì per diverso tempo e quando finalmente riapparve, la condanna era stata dimezzata; questo riguardava un fatto penale ove io stessa ero parte offesa.. Ho sempre avuto il sospetto che mio marito avesse avuto delle grosse coperture, che lo aiutavano anche su questi problemi. Voglio aggiungere che attualmente, per la storia di mia figlia, che sta seguendo la dottoressa Duchini, in qualità di Pubblico Ministero, e l'avvocato Viti Giancarlo, come difensore di Ufficio, ho riscontrato tanti problemi, ad iniziare dal fatto che determinati fatti, quali gli omicidi dei bambini, ai quali ha assistito mia figlia, non devono essere menzionati. Anzi, posso aggiungere che il mio avvocato ha preso accordi con la dottoressa Duchini, dicendoci quali dichiarazioni doveva fare mia figlia in occasione dell'incidente probatorio, e quali invece doveva omettere. Mentre all'inizio, soprattutto sull'ultimo episodio che potrebbe riguardare la storia di Simone Allegretti, l'avvocato Viti aveva mostrato un certo interesse, dicendo che avrebbe contatto l'avvocato di Allegretti, il maresciallo Barrucci, etc. Poi, l'avvocato Viti mi disse, dopo aver avuto l'incontro con la dottoressa Duchini, che certe parti dovevano essere tralasciate perché non c'erano prove. Ricordo che circa quindici giorni prima dell'incidente probatorio, l'Avvocato Viti ebbe un incontro

con la dottoressa Torretti e le chiese se c'erano problemi se mia figlia avesse omesso determinate parti dei racconti; al ch  la dottoressa rispose all'avvocato che sarebbe stata una grandissima violenza nei confronti di Irene. Attualmente non sono ancora stata ricevuta dalla dottoressa Duchini, nonostante abbia telefonato pi  volte per avere un appuntamento e nonostante avessi inviato una raccomandata, regolarmente ricevuta. Non so perch  non sono stata ricevuta, visto i molteplici verbali che avevamo rilasciato. -----

Di quanto sopra   stato redatto presente verbale che, previa lettura e conferma, viene sottoscritto dai verbalizzanti e dal dichiarante. -----

Pierluigi Neri Anna Pato
Elena Valtieri

